



LINEE GUIDA TIROCINI L39 E LM87 NELL'EMERGENZA COVID 19

Aggiornamento al 3 giugno 2020

(Aggiornamenti in merito al percorso magistrale per la supervisione all'attività di ricerca da parte del tutor interno del corso di laurea, indicato in verde, pag. 6 - del 2 luglio 2020)

Sommario

Premessa.....	2
Finalità e obiettivo delle linee guida al tempo dell'emergenza Covid 19.....	2
Indicazioni per i tirocini	3
1. Per chi ha svolto fino al 75% del tirocinio	3
2. Per chi non ha ancora iniziato o ha fatto meno del 75% del tirocinio	3
L39 attività integrative: SEMINARI.....	5
LM87 Attività integrative: RIFLESSIONE TEORICO – EMPIRICO / RICERCA	6
ALLEGATO 1 Scheda contatto referente ente ospitante	7
ALLEGATO 2 Scheda per approfondimenti ed esercitazioni sul servizio sociale professionale nelle emergenze.....	8



Premessa

L'emergenza sanitaria Covid19 ha richiesto una riorganizzazione delle attività formative, incluse quelle del tirocinio. I corsi di laurea L39 e LM87 in funzione del loro carattere professionalizzante hanno attivato un gruppo di lavoro costituito dai responsabili / docenti dei corsi: Luigi Alfieri, Fatima Farina, Cristiano Bellei, Eduardo Barberis, Angela Genova, Carmela Nicoletti, Elisabetta Fabi; dai docenti delle materie professionalizzanti e responsabili dei tirocini: Barbara Giacconi, Francesca Pesaresi, Giorgio Berti e Ugo Ciaschini; e dai rappresentanti dell'Ordine Assistenti Sociali Marche: Marzia Lorenzetti e Pina Ferraro, in qualità di consigliera delegata per la Commissione Formazione Ricerca e Università.

Il gruppo di lavoro si è riunito in via telematica più volte e ha preso in analisi i seguenti dati:

- altre esperienze nazionali degli stessi corsi, grazie alla presenza di Urbino nel Coordinamento Nazionale dei corsi in Servizio Sociale
- le indicazioni ministeriali
- le esigenze formative espresse dagli studenti, dai responsabili dei corsi e dall'Ordine Assistenti Sociali

E' stata attivata la tempestiva raccolta dei dati in merito ai tirocini da parte degli /lle studenti dei corsi. L'indagine ha rilevato la presenza di situazioni diverse sintetizzate in due principali tipologie all'inizio dell'emergenza sanitaria:

1. Studenti che hanno già iniziato il tirocinio e hanno svolto fino al 75% dello stesso
2. Studenti che erano in procinto di iniziare il tirocinio o che stavano progettando l'avvio dei contatti per il tirocinio.

Alla luce di queste due principali tipologie, il gruppo di lavoro propone le seguenti indicazioni, concordate con l'Ordine Assistenti Sociali Marche che ha collaborato attivamente alla predisposizione di questo documento, ma anche alla preparazione delle attività integrative.

Finalità e obiettivo delle linee guida al tempo dell'emergenza Covid 19

Queste linee guida forniscono indicazioni operative agli/lle studenti in merito al tirocinio al tempo del Covid 19 al fine di:

- a) Garantire la qualità ed efficacia del percorso formativo del tirocinio
- b) Garantire lo svolgimento delle esperienze formative senza rallentare i percorsi formativi degli/lle studenti.



Indicazioni per i tirocini

1. Per chi ha svolto fino al 75% del tirocinio

Per gli studenti L39 e LM87, che al sopraggiungere dell'emergenza sanitaria avevano già iniziato il tirocinio e ne avevano svolto fino al 75%, e che sono nelle condizioni di non poter riprendere le attività in presenza è possibile completare il tirocinio redigendo una relazione finale che analizzi i seguenti punti:

- storia e organizzazione del servizio;
- tipologia di utenza e processo di aiuto;
- presa in carico e strumenti professionali adottati;
- descrizione di un caso pratico.

La relazione va allegata ai documenti che si devono presentare alla fine del tirocinio (valutazione, diario, ecc.).

2. Per chi non ha ancora iniziato o ha fatto meno del 75% del tirocinio

Per chi non avesse raggiunto almeno il 75% delle ore di tirocinio o dovesse ancora iniziare il tirocinio, si ricorda che va privilegiata la modalità in presenza o distanza.

Pertanto è necessario **contattare i servizi** e compilare la scheda predisposta (Scheda contatto enti, allegato 1 – da aggiungere)

- 2.1. Studenti che **non hanno ancora reperito una sede** di tirocinio: contattare potenziali enti ospitanti (i Servizi non sono stati mai chiusi durante questo periodo) e produrre idonea documentazione attestante questa loro ricerca.
- 2.2. Studenti che **non hanno prodotto il proprio progetto** di tirocinio e/o non lo hanno sottoposto alla firma del tutor di tirocinio: contattare il proprio supervisore che si era reso disponibile per raccogliere informazioni sulla possibilità di avviare un tirocinio, quando e con quali modalità. Anche in questo caso produrre idonea documentazione attestante l'attività svolta.
- 2.3. Studenti che **avevano tutta la documentazione pronta**, ma non hanno avviato il tirocinio o non hanno raggiunto il 75% delle ore di tirocinio in base al proprio progetto: contattare il proprio supervisore che si era reso disponibile per raccogliere informazioni



sulla possibilità di avviare o riprendere il tirocinio, quando e con quali modalità. Anche in questo caso produrre idonea documentazione attestante l'attività svolta.

2.4. Gli studenti che avevano **già elaborato un progetto formativo** che era stato approvato dal responsabile dei tirocini del corso di laurea, devono presentare un nuovo progetto integrativo concordato con il supervisore e sottoporlo alla validazione del tutor di tirocinio.

2.5. Laddove gli studenti non riuscissero a trovare un servizio disposto a far proseguire o iniziare l'attività di tirocinio, i corsi di studio L39 e LM87 propongono le seguenti **attività integrative** che saranno in atto fino al superamento completo della fase di emergenza, come da disposizioni ministeriali.



L39 attività integrative: SEMINARI

- Gli/le studenti del corso di laurea triennale in servizio sociale sono invitati a seguire una serie di seminari integrativi e complementari al tirocinio per un ammontare complessivo di circa 100 ore di attività, organizzati nel periodo compreso tra maggio e settembre 2020.
- Per il riconoscimento dei crediti formativi è necessario effettuare uno studio preliminare del materiale inviato dal relatore, la partecipazione al seminario e la compilazione del questionario, o la redazione di una breve relazione, seguendo le indicazioni del relatore.

I seminari saranno articolati in tre fasi:

- 1- studio autonomo da parte dello studente del materiale messo a disposizione da parte del relatore in preparazione al seminario;
 - 2- seminario a cura di un relatore di presentazione dell'argomento oggetto dello stesso e analisi di un caso concreto (questo aspetto potrebbe essere affrontato in una seconda giornata di seminario a seconda della valutazione da parte del relatore);
 - 3- predisposizione di una breve relazione di sintesi da parte dello studente di quanto appreso nel corso del seminario.
- Saranno inoltre organizzati dei seminari aperti a tutti gli/le studenti nel quale ciascuno deve fare una comunicazione anche di non più di tre minuti ad esempio (comunque breve) nel corso del quale illustra un tema a scelta di lavoro sociale che può trarre da un caso, da un libro letto, da un film, da un articolo, da una esperienza, da una dissertazione teorica o metodologica a scelta.
 - La realizzazione di tutte le attività previste da ogni singolo seminario corrisponde a 10 di attività di tirocinio.
 - Si ricorda che per poter vedere riconosciuta l'attività seminariale è necessario, così come per i tirocini, aver prima sostenuto e superato l'esame "Attività formative per il tirocinio".
 - I relatori individuati saranno assistenti sociali professionisti ritenuti competenti per la tematica proposta.
 - Si evidenzia che quanto proposto è da considerarsi integrativo di un'attività di tirocinio che debba svolgersi per quanto più possibile in presenza presso un Ente ospitante, che sarà quindi sempre da preferire e privilegiare, secondo tempi e modalità concordati con il supervisore.



LM87 Attività integrative: RIFLESSIONE TEORICO – EMPIRICO / RICERCA

Gli/le studenti LM87 sono invitate a svolgere un **lavoro di riflessione teorico – empirico** sul servizio sociale professionale nella fase dell'emergenza per un totale di 100 ore sul totale delle 250. Il lavoro è coordinato da Giorgio Berti e Ugo Ciaschini e si sviluppa seguendo la scheda di lavoro allegata (allegato 2).

Per le restanti ore di tirocinio, il regolamento prevede già la possibilità di svolgere 150 ore di tirocinio, delle 250 previste, per attività di **ricerca** con la supervisione di un docente del percorso magistrale. Al fine di garantire l'efficacia dell'esperienza formativa anche ai fini dell'esame di stato, alla luce dell'attuale contesto, l'attività di ricerca sarà supervisionata anche dall'assistente sociale **tutor interno** del corso di laurea, **Eleonora Cionna**. Questa modalità è particolarmente incoraggiata in questa fase di emergenza sanitaria soprattutto per gli studenti che intendono concludere il percorso formativo entro febbraio 2021.



ALLEGATO 1 Scheda contatto referente ente ospitante

SCHEDA CONTATTO CON ENTI/SERVIZI PER RICHIESTA TIROCINIO CON ESITO NEGATIVO

Si invita lo studente che contatterà il Servizio/Ente per lo svolgimento del tirocinio e non riceverà disponibilità all'avvio, a compilare la "scheda contatto Enti/Servizi" sottostante per poi inviarla al tutor di tirocinio.

La professione di assistente sociale può essere esercitata in forma autonoma o con rapporto di lavoro subordinato e nel settore pubblico, opera in tutti gli ambiti sociali e per tutto il ciclo di vita della persona; può essere svolta presso: - Enti locali (comuni, province, regioni) - Servizio sanitario nazionale (servizi sociosanitari per la famiglia, Consultori familiari, salute mentale, riabilitazione e disabilità, dipendenze patologiche, presidi ospedalieri) - Ministeri (Giustizia, Lavoro, Interno) - Enti Pubblici parastatali (Inail, Inps) - Privato sociale: cooperative, volontariato, altri enti privati - Libera professione.

La collocazione operativa degli assistenti sociali risente dell'appartenenza ai singoli settori che possono essere: 1) area di aiuto nei processi di inclusione sociale, con interventi prevalentemente centrati sulla persona; 2) area di consulenza e di accesso ai servizi (segretariato sociale); 3) area preventivo promozionale – con interventi centrati sul contesto di vita sociale e progetti di comunità 4) area organizzativa e manageriale; 5) area della dirigenza del Servizio Sociale e dei servizi sociali; 6) area didattico – formativa.

Veloce indagine quantitativa finalizzata alla rilevazione del seguente dato:

- Numero AASS che lavorano nel Servizio Sociale Professionale e inquadramento contrattuale (in riferimento alla loro appartenenza a Ente Pubblico, Terzo Settore o in qualità di liberi professionisti).

SCHEDA CONTATTO CON ENTI/SERVIZI PER RICHIESTA TIROCINIO CON ESITO NEGATIVO		RIFLESSIONI, OSSERVAZIONI, ALTRO...
Denominazione Ente contattato		
Nel caso di gestioni associate indicate i Comuni che ne fanno parte		
Indicare il numero di Assistenti Sociali dipendenti con contratto di Pubblico impiego		
Indicare il numero di Assistenti Sociali dipendenti con contratto di Pubblico impiego eventualmente assegnati funzionalmente ad una gestione associata		
Indicare il numero di Assistenti Sociali non dipendenti che lavorano in servizi appaltati		
Indicare il numero di Assistenti Sociali non dipendenti che lavorano come liberi professionisti		



ALLEGATO 2 Scheda per approfondimenti ed esercitazioni sul servizio sociale professionale nelle emergenze.

Questa scheda è proposta agli studenti tirocinanti della laurea magistrale in servizio sociale ed è strutturata per un impegno complessivo di 100 ore da realizzarsi attraverso una serie di esercitazioni incluse nella scheda che saranno consegnate ai referenti dell'attività di tirocinio in un unico file in formato pdf. Le **esercitazioni di base** n.4,7,9 e 10 vanno realizzate da tutti e a queste vanno aggiunte due di quelle **opzionali**, a scelta di ogni studente tirocinante.

Strutturazione della scheda:

1. *Cenni teorici e metodologici.*
2. *Suggerimenti per lettura e analisi del ssp nelle crisi- emergenze.*
3. *Esercitazioni.*

1 Cenni teorici e metodologici.

Negli ultimi anni varie sono le discipline e le professioni che hanno approfondito il proprio agire nelle situazioni di emergenza a seguito di crisi di varia natura. In Italia, recentemente, sono sorte associazioni e gruppi di lavoro dedicati a questo ambito di intervento. La novità è quella di un approfondimento teorico e metodologico come disciplina in grado di sistematizzare alcune apprendimenti e intuizioni scaturiti da approfondimenti teorici ed esperienze sul campo.

Lo stesso Sistema della Protezione Civile nazionale da sempre prevede un coinvolgimento dell'attività del servizio sociale territoriale a livello comunale.

Le crisi/emergenze sinora prese in considerazione sono quelle classiche: crisi aziendali/occupazionali, catastrofi naturali, immigrazioni di massa, crisi urbanistiche (crolli di condomini) crisi psicopatologiche, luttuosi, omicidi in ambito familiare. Le crisi/emergenze possono essere quindi di natura prevalentemente individuale o collettiva ma le due dimensioni sono assolutamente collegate.

Con il Covid 19 si sta vivendo una situazione inedita per il mondo intero soprattutto per quello ricco.

Alcuni concetti chiave.

Nel considerare questa tematica è necessario fare riferimento ad alcuni concetti chiave tra i quali segnaliamo: crisi, complessità, stress individuale e collettivo, resilienza individuale e di comunità. Successivamente ne analizzeremo altri.

Quando un evento rappresenta un rischio, per una comunità o un gran numero di persone, è necessario coinvolgere dei professionisti specializzati anche se la responsabilità del singolo sarà fondamentale per ogni intervento pubblico programmato. Il lavoro sociale nelle situazioni di emergenza e catastrofi ha come obiettivo quello di contribuire a risolvere i contesti di crisi e di rischio mettendo in atto un vero e proprio intervento sociale (Folgheraiter 1998).¹

L'intervento, in teoria, dovrebbe essere preparato prima del verificarsi della situazione di emergenza tramite un protocollo ben definito e deve continuare durante tutto il periodo di crisi. E questo per le caratteristiche del Covid 19 non è stato possibile attuarlo.

Prima di iniziare a parlare del ruolo dei professionisti del *lavoro sociale* in questo genere di situazioni, è necessario specificare il significato di altri concetti:

Emergenza. La prima parola impiegata per riferirsi a uno stato di emergenza è forse stata *CQD*, dall'inglese *Come Quickly, Distress*, ovvero "venite, presto, siamo in pericolo". Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), per emergenza s'intende un caso in cui "la mancata assistenza provocherebbe la morte in pochi minuti";

Catastrofe deriva etimologicamente dal greco antico: *katastrefein* (abbattere, distruggere). Secondo l'OMS consiste in un "qualsiasi fenomeno che provoca danni, pregiudizio economico, perdita di vite umane e degrado della salute e dei servizi socio sanitari in misura tale da esigere una risposta straordinaria da parte di settori esterni alla comunità o alla zona colpita";

Disastro proviene dal latino *des* (negativo, sfortunato) e *astre* (astro, stella). Starebbe quindi a indicare una disgrazia derivata dagli astri o dagli dei, e che va oltre il controllo umano. Secondo l'OMS si tratta di situazioni imprevedute che rappresentano una minaccia seria e immediata per la salute pubblica. Così come qualsiasi situazione di salute pubblica che mette a rischio la vita o la salute di una quantità significativa di persone e richiede un intervento immediato.

Aptekar (2014), basandosi su dati quantitativi, differenzia i tre termini nel seguente modo: **incidente o emergenza** si applica a situazioni nelle quali muoiono meno di un migliaio di persone; **disastro** quando la cifra delle vittime di un pericolo imminente di morte si calcola tra mille e un milione; infine, **catastrofe** quando la quantità di morti supera il milione.

¹ Folgheraiter F. (1998), Teoria e metodologia di servizio sociale. La prospettiva di rete, Franco Angeli, Milano.



Uno dei primi studi sull'intervento nelle situazioni di crisi, fu condotto nel 1944 dallo psichiatra statunitense Lindemann che insieme ad altri colleghi condusse un pionieristico intervento con i sopravvissuti di un grande incendio che investì la città di Boston. Quel gruppo di lavoro e di ricerca sul campo arrivò a confutare teorie di natura psicoanalitica che spiegavano disturbi psicologici e psichiatrici quali conseguenze di problemi inconsci irrisolti delle vittime delle crisi-emergenze. Essi sostennero invece che quei disturbi che si manifestavano, erano nella maggioranza dei casi, la fisiologica risposta alle condizioni drammatiche causate dalla crisi che producevano vari tipi di perdite. Persone decisamente solide sul piano psichico andavano incontro a stati di scompenso transitorio specialmente in chi non aveva mai vissuto situazione di crisi.

L'allargamento progressivo ad altre discipline di quella ricerca condusse alla scoperta di altre evidenze già analizzate come il ruolo che la comunità locale può svolgere sia aggravando la situazione oppure, al contrario, offrendo il proprio contributo al superamento dello stato di difficoltà.

Successivamente Caplan nel 1964 e Roberts nel 2005 approfondirono questi studi sull'intervento nelle situazioni di crisi sviluppando concetti oggi patrimonio comune e di base di molte professioni e ambiti d'intervento quali la prevenzione primaria e secondaria. Caplan ebbe il grande merito di dimostrare in modo dettagliato come le crisi sono classificabili come gravi o meno gravi in base alle conseguenze che esse determinano sulle singole persone e gruppi. E le conseguenze sono legate anche a fattori soggettivi. La possibilità e la capacità di mantenere un equilibrio omeostatico con l'ambiente esterno è una delle chiavi per comprendere le reazioni delle persone di fronte alle difficoltà improvvise.

Più recentemente nel 2013 gli studi di James e Gilliland hanno elaborato il modello della Crisis Intervention Strategies² che mette in relazione come specifiche dimensioni esistenziali del singolo individuo possono essere elementi di rischio o di protezione nelle emergenze (il fattore familiare, sociale, cognitivo, fisico, economico, culturale, ambientale, il ciclo di vita in cui si vive la crisi).

Un ulteriore aspetto interessante è analizzare come alcune categorie di persone vivano in una permanente situazione di crisi ed emergenza.

Le situazioni di crisi possono sconvolgere le logiche di lavoro sociale tradizionali e consolidate (l'importanza del rapporto diretto con l'utente, l'attenzione agli adempimenti burocratici e al rispetto di procedure previgenti, la chiara individuazione della sede di lavoro, il richiamo ai principi di autodeterminazione e partecipazione dell'utente), rimettendo in discussione obiettivi e priorità d'intervento, dando un nuovo ordine alle migliori decisioni da prendere, introducendo nuovi elementi di cui tener conto nei processi di valutazione. Per poter stare in questi cambiamenti senza esporsi a crisi e perdite identitarie, l'ancoraggio ai modelli teorici di servizio sociale, al metodo di lavoro e ai riferimenti valoriali può fungere da base sicura in cui ritrovare e confermare il senso della professione, in modo da disporre sempre di una cornice chiara in cui poter collocare i diversi livelli dei problemi e degli interventi, nelle loro implicazioni macro, meso e micro, ma anche al fine di poter cambiare paradigmi teorici e metodologici.

Il lavoro in situazioni di emergenza solleva anche spunti di riflessione in ordine alla rete più ampia di relazioni entro cui viene a declinarsi, che chiama in causa tre ambiti principali: quello dei rapporti interni all'organizzazione, in cui si considerano le relazioni con la parte politica, con i responsabili, i colleghi e gli altri collaboratori interni; quello del rapporto con gli operatori degli altri servizi, che investe il lavoro di rete e la dimensione dell'integrazione degli interventi, con particolare riferimento ai profili della collaborazione nei gruppi di lavoro interprofessionali; quello relativo ai diversi soggetti del territorio, sia quelli afferenti all'ambito dell'associazionismo e del Terzo settore, sia quelli che possono essere mobilitati tramite l'attivazione della comunità. Occorre quindi interrogarsi sulla misura in cui la realizzazione degli interventi necessari, da attuarsi secondo le disposizioni dettate a livello nazionale, dipenda dal livello di tenuta e strutturazione di queste relazioni, che si sviluppano su un fronte più locale e rispetto alle quali l'assistente sociale può assumere un ruolo che funge da snodo in cui s'intrecciano e si confrontano i temi, le fatiche e le aspettative afferenti a ognuno dei menzionati versanti. In particolare, "l'assistente sociale è uno degli operatori che viene più frequentemente coinvolto e citato quando si tratta di costruire reti, generare rapporti e svolgere una funzione di regia" (Bertotti, Ghezzi, 2016, p. 100); tale ruolo implica la conoscenza delle responsabilità in capo ai soggetti presenti nei diversi ambiti, ma prima ancora la capacità di riconoscere l'altro e saper stare nel conflitto.

A partire dagli spunti teorici offerti dai contributi in tema di "riflessività" (Schon, 1986; Sicora, 2015), è importante che l'assistente sociale sappia rivisitare il proprio ruolo e le proprie funzioni a fronte delle sollecitazioni poste dall'incremento della vulnerabilità sociale in situazioni di crisi. Attingendo alla documentazione degli interventi e attraverso i processi di integrazione con i diversi attori e a diversi livelli, l'operatore può cogliere e sostenere i percorsi volti a rendere le istituzioni sempre più rispondenti ai bisogni dei cittadini. In questo periodo di profonde incertezze, la riflessività diventa una qualità necessaria per dare valore all'esperienza, raccogliere e intercettare gli snodi disfunzionali del sistema, accrescere la capacità di elaborare nuove strategie per fronteggiare i problemi. Come afferma Sicora (2015), la riflessività può essere intesa come "attività mentale che porta il soggetto a rivisitare i dettagli di un'esperienza per coglierne appieno le basi e il significato". La pratica riflessiva connette circolarmente esperienza, riflessione e azione: esperienza, nel senso di "ciò che accade alla persona"; riflessione intesa come "i processi di riflessione che consentono alla persona di imparare da tali esperienze"; azione, in termini d'iniziativa intrapresa in ragione della nuova prospettiva conseguita (Jasper 2003, in Sicora, 2010). L'emergenza potrebbe quindi rappresentare anche una straordinaria fonte di apprendimento, a condizione di assumere questa prospettiva riflessiva, che, dall'osservazione di ciò che accade nella pratica, dovrebbe favorire riflessioni e rielaborazioni che consentano di estendere e ampliare la conoscenza.

2 Suggerimenti per lettura e analisi del ssp nelle crisi- emergenze.

Alcuni indicatori da considerare sono:

- conseguenze fisiche sull'utenza;

² Sanfelici M. (2017), I Modelli del servizio sociale. Dalla teoria all'intervento. Carocci Faber, Roma.



- conseguenze psichiche sull'utenza, sviluppo di atteggiamenti proattivi, ruoli di leadership; vissuti depressivi, chiusura, rabbia, fobie, aggressività, vittimizzazione fuori controllo;
- conseguenze e danni materiali;
- risvolti positivi dell'emergenza sul piano materiale;
- livello di consapevolezza dell'utenza nel breve, medio e lungo periodo;
- nuove priorità;
- sviluppo della creatività per superare il problema.

Obiettivi del servizio sociale professionale (ssp) nelle emergenze.

I ssp nei vari ambiti di intervento sono chiamati a rimodulare il loro intervento. Secondo Herrero (2012), alcuni degli obiettivi legati all'azione nel caso di catastrofi, emergenze e disastri sono:

- far conoscere le possibilità di cui dispongono i gruppi sociali;
- motivare e spronare l'accesso a queste opportunità;
- supportare le persone coinvolte nella gestione di sentimenti ed emozioni;
- aiutare le persone a imparare nuovi modi per affrontare i problemi, concependo la vita in maniera diversa;
- ristabilire l'equilibrio psico-sociale delle vittime;
- integrare l'incidente nella struttura della vita;
- stabilire o facilitare la comunicazione tra le persone in crisi;
- aiutare l'individuo o la famiglia a percepire nel modo corretto la situazione;
- restaurare l'omeostasi dell'individuo nell'ambiente circostante. In altre parole, aiutare le persone ad adattarsi alla loro nuova situazione.

Strumenti del ssp in situazioni di emergenza (integrativi di quelli classici).

Le conseguenze di queste situazioni sono imprevedibili e a volte devastanti, sarà necessario un intervento multidisciplinare. Elenchiamo di seguito alcuni strumenti da utilizzare nelle emergenze:

- informare, consigliare e sensibilizzare le istituzioni;
- fornire le informazioni necessarie e organizzare la popolazione preparandola all'impatto di possibili crisi;
- formare equipe di professionisti e volontari;
- accogliere e accompagnare le persone implicate direttamente e indirettamente;
- mantenere una comunicazione costante con i membri dei vari gruppi familiari;
- amministrazione delle risorse e dei servizi;
- inventario delle conseguenze della crisi emergenza per organizzare la richiesta di aiuto e il progetto di intervento;
- terapia di crisi, elaborazione di report sociali;
- sensibilizzazione verso la partecipazione comunitaria, formazioni di gruppi di auto aiuto...
- adozioni di nuovi strumenti e tecniche del servizio sociale (il colloquio, la documentazione, l'indagine sociale, il patto di aiuto, il lavoro di gruppo, le riunioni di équipe, ecc).

Esercitazioni, di cui **4 di base e 2 opzionali a scelta**, da svolgere redigendo delle cartelle³ la cui lunghezza massima è indicata tra parentesi.

Esercitazione n. 1 (opzionale). Descrivere eventuali esperienze in cui vi siete impegnati in attività di protezione civile o comunque d'intervento in situazioni di emergenza descrivendo anche i propri vissuti (una cartella).

Esercitazione n. 2 (opzionale). Per ognuno di questi concetti chiave, scrivere la definizione (complessivamente una cartella);

Esercitazione n. 3 (opzionali). Quali sono le emergenze sociali permanenti che conosci? (mezza cartella);

Esercitazione n. 4 (base). Contatta il servizio dove svolgi l'attività di tirocinio, nelle modalità che concorderai con il tuo supervisore ed esplora ciò che accade e viene realizzato dal servizio sociale professionale. Indaga come il servizio si è strutturato nella emergenza: orari, personale presente, reperibilità, nuovi progetti, vissuti degli operatori e altre questioni.

Per la descrizione considera gli indicatori, gli obiettivi e gli strumenti del ssp da utilizzare nelle emergenze che abbiamo sinteticamente descritto che si affiancano ovviamente a quelli classici (4 cartelle).

³ La cartella è un'unità di misura usata in campo editoriale per indicare la lunghezza dei fogli dattiloscritti. Una cartella editoriale standard è un foglio di 1.800 battute, suddivise in 30 righe da 60 battute ognuna, dove per battute s'intendono tutti i caratteri, spazi inclusi



Esercitazione 4/b (opzionale) Se hai la possibilità descrivi anche l'intervento effettuato dal servizio con un utente/gruppo di utenti (una cartella).

Esercitazione n. 5 (opzionale). Redigere un elenco di alcuni strumenti e tecniche innovative con cui sviluppare una relazione di aiuto individuale e di gruppo in questa emergenza (una cartella).

Esercitazione n. 6 (opzionale). Fare una breve ricerca in rete su alcuni contributi teorici, metodologici ed esperienze concrete del servizio sociale professionale nella attuale situazioni di crisi. Si consigliano i seguenti siti: Animazione Sociale e quelli dell'ordine nazionale degli assistenti sociali nonché quelli delle istituzioni pubbliche e vari enti no-profit (una cartella).

Esercitazione n. 7 (base). Effettuare un'analisi del sistema di relazioni intessute dall'organizzazione sede del tirocinio per la gestione della fase di emergenza, esaminando come si è collocata la figura del supervisore in questa struttura, anche in termini di distanza o prossimità del rapporto, aspettative reciproche, tensioni, intese, convergenza di idee e obiettivi. Per l'analisi si può tener conto delle seguenti variabili:

- rapporti con i politici;
- rapporti con i responsabili gerarchici e i dirigenti;
- rapporto con il personale amministrativo;
- rapporto con gli altri attori professionali della rete;
- rapporto con il territorio.

(due cartelle).

Esercitazione n. 8 (opzionale). Sviluppare una riflessione sul tema del rapporto diretto /indiretto tra assistente sociale e utente in questa fase di emergenza (una cartella).

Esercitazione 9 (base). Costruisci una scheda di riflessività rispetto all'esperienza di tirocinio nel periodo di emergenza, basandoti sui passaggi del ciclo riflessivo di Gibbs (1988):

- 1- Descrizioni degli eventi: Cosa è successo?;
- 2- Sensazione: Che cosa ho pensato e sentito?;
- 3- Valutazione: Che cosa c'è di positivo e di negativo nell'esperienza?;
- 4- Analisi: Che senso posso dare all'esperienza e alla situazione che si è creata?;
- 5- Conclusioni: Che cos'altro avrei potuto fare?;
- 6- Piano d'azione: Se succedesse di nuovo, cosa farei?;

(due cartelle).

Esercitazione 10 (base). Prova a considerare come i principali riferimenti teorici del servizio sociale possano, in una condizione di emergenza, fungere da supporto nella pratica professionale, evidenziando in particolare le modalità con cui si può declinare il concetto di trifocalità e indicando quali elaborazioni dei modelli teorici si possono richiamare per accrescere la consapevolezza dei diversi livelli della situazione di complessità in cui si è immersi (due cartelle).

Buon lavoro.